

UN BELL'ESEMPIO

Fra le 100,000 persone che si trovano nella lista di chi riceve aiuti dalla città, solo sei cinesi

vi sono inclusi. Come sarebbe ammirevole se si potesse eguagliarli! La popolazione cinese di Toronto ammontava, secondo il censimento del 1931, a 2, 635.

**Farmacia**

315 DUNDAS W.  
Vicino McCaul St.



**Hashmall**

Tel. EL. 0500  
Toronto, Ont.

LE MIGLIORI  
**MEDICINE**

IMPORTATE E  
DOMESTICHE

le piu' conosciute e considerate dai medici di tutto il mondo.

**ESTRATTI**

SCIROPPI  
PER

**LIQUORI**

Cognac, Scotch, Anisetta, ecc., della migliore qualità, a solo

**25c la Bott.**

NOI ABBIAMO LA MASSIMA CURA PER LA  
**SPEDIZIONE DI RICETTE**

**SI PORTA LA MERCE A DOMICILIO**

Midway 8423-4

**H. ELLIS & SON**  
**Funeral Directors**  
J. J. Deane

331 College St.

TORONTO

SE DOVETE ERIGERE UN

**MONUMENTO**

Rivolgetevi alla Ditta Italiana

**MARINI**

Monumental Art Co.

Donato Marini, Mgr.

2168 Dundas West, . . Toronto  
Tel. LLoydbrook 9640



**MIMICO, ONT.**

**FUNERALI**

La settimana scorsa a Mimico si è avuto un solenne funerale per la salma del connazionale Palmerino Amato, che da sette anni era venuto a Toronto dall'Italia, dove era nato 81 anni or sono a Conca Campania in provincia di Caserta. Risiedeva con la figlia Mrs. Giuseppe Passerotti, che ne prendeva affettuose cure. I funerali ebbero luogo con una certa solennità, dato le numerose amicizie e conoscenze che la famiglia conta a Mimico e Toronto, e per il fatto che il defunto era tenuto nella massima stima da tutti perché, da semplice bracciante, era riuscito a tirar su una numero-

sa famiglia che oggi fa onore alla colonia nostra.

Il defunto lascia nel Canada i figli: Maria, in Giuseppe Passerotto; Angelina in Prancrazio Iaconi, Antonetta in Manelli, Carmine; negli Stati Uniti: Pasquale, Giovanni e Giuseppe; in Italia due figlie.

**CALENDARIO SOCIALE**

- 15 Marzo — Compleanno della signora V. Lomoro.
- 10 Marzo — Compleanno della signorina Vittoria Fontanella.
- 13 Marzo — Compleanno del Dr. Pasquale Fontanella.

**Casa d'Italia, sorgi...**

Al Cav. Giuseppe Brigidi  
Consolo di S. M. VITT. Emanuele III  
Della "Casa d'Italia"  
Promotore Efficacissimo  
Auspiciando Finale Successo  
L'Autore Dedica.

Casa d'Italia, sorgi! In taccia al rutilo Sole, sorgi sacrata qual novello tempo: Confondasi il fulgor de le tue cuspidi Con quello del suo raggio.

Compimento d'un voto, te de l'inclita Madre di genti l'Ara augusta accogliere Il mondo veda, mentre attorno cantici Di giovinezza volano;

E i gagliardetti, e i fasci ad alto s'ergono Simbol divino d'un risurto popolo, Che ora in sé stesso tanta sente fervere Alma possa del Lazio.

Le tue colonne verso il ciel si levano Ardite e forti, e son di fede indomita Sublime segno: le tue arcate mistici D'amore accenti dicono.

Da quella fé animati, da quel fervido Amor sospinti, verso te noi — gli esuli— Riguarderemo ogn'ora, e in te cenacolo Noi troverem santissimo,

Pur quando attorno peseran le tenebre Per noi piu' dense, e piu' duro il travaglio Cotidiano pungeracci gli animi Col suo rovente aculeo.

Fra le tue mura sentirem noi fremere De l'alma Madre Italia tutto il tenero Amor per noi; de la sua pura gloria L'eterno fiamme vivide.

O Santa Casa, sorgi! In faccia al rutilo Sole, sorgi sacrata qual novello tempo: Ecco, per le tue porte noi con gioia Entriam, recando i fulgidi

Fasci con fé rinovvellata, e l'"eja!" Al ciel levando e i cuori. D'alto, nitido Il sol tutta t'avvolge, ed i suoi raggi Col tuo splendor confondonsi.

**LIBORIO LATTONI**

Montreal, 5 Marzo 1934.

**CHIESA di St. AGNESE**  
retta dai Padri Salesiani

**Come si può spiegare il grande bene della Redenzione**

Giovanni Daens, celebre mercante di Anversa, era smisuratamente ricco. Avendo imprestato all'Imperatore Carlo V la somma di lire due milioni, egli invitò un giorno ad un gran pranzo il Monarca in sua casa, e lo trattò sontuosamente, ed in modo verameste degno di quell'augusto personaggio quale egli era. Finito il banchetto, Giovanni si fece portare sopra un vaso di argento la scrittura firmata rilasciatagli dall'Imperatore per l'imprestito fattogli, quindi acceso il fuoco bruciò, tranquillo, la ricevuta dei due milioni, dicendo a Carlo V: "Maestà, io brucio la vostra carta, oramai non mi siete piu' debitore, voi mi avete pagato, io mi dichiaro interamente soddisfatto".

Così Dio Padre rivolgendosi al suo Divin Figlio Crocifisso, gli ha detto: "Voi, o mio Figliuol prediletto, avete soddisfatto la mia giustizia, e riparato condegnamente il mio onore oltraggiato versando sulla Croce il vostro preziosissimo sangue. In questo istante solenne in cui voi, o divino mio Figlio, compite questo sanguinoso sacrificio, io brucio nelle fiamme del mio amore, la scrittura dell'eterna condanna pronunciata contro il genere umano, oramai gli uomini non mi sono piu' debitori, dopo che voi avete sborsato col vostro sangue il prezzo della loro redenzione, li avete a me riconciliati e costituiti eredi del beato regno dei cieli.

Iddio che condona il nostro enorme debito verso di Lui non ci insegna forse ad adempiere scrupolosamente ai nostri debiti verso di Lui, verso la sua Chiesa da Lui stesso fondata, e verso il nostro prossimo? E, se non lo faremo, potremo forse pensarci che Dio lo faccia poi in avvenire a vantaggio nostro?

**Una buona preparazione**

Un giorno, una dama di corte fece osservare alla regina Elisabetta, che non convenivano molto alla dignità reale quelle sue frequenti visite ai poveri ed ai malati.

La regina rispose sorridente: "Mi preparo per il giudizio di Dio. Quando Egli chiederà giustificazione della mia vita, voglio poterli dire: Ecco, o Signore, eravate affamato e vi ha nutrito, assetato e vi detti da bere, nudo e vi vestii, malato e vi curai. Siatemi pietoso!"

Il Signore non lascerà deluse le brame del giusto, ma sventerà le insidie degli empi.

**CALENDARIO COLONIALE**

- 2 Aprile — Ballo del Circolo Colombo al King Edward Hotel.
- 15 Marzo — Festa Friulana nella Sala St. Agnese.
- 17 Marzo — Ballo di St. Patrick nella Sala St. Agnese.

**IL BOLLETTINO ITALO-CANADESE**

A. Perilli, Edit.—T. Mari, Dir.

Publicato dalla  
**Italian Publishing Company**  
111 Elm Street Toronto  
Tel Waverley 7306

**ABBONAMENTO**

- Canada—Un anno . . . . . \$2.00
- Sei mesi . . . . . \$1.25
- Fuori Canada—Un anno \$2.50
- Sei mesi . . . . . \$1.50

**Dr. G. Glionna**

**ORARIO d'UFFICIO:**  
12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30 p. m.

**KL. 6200**  
204 St. Clair Ave. West

**G. F. Sansone**

Specialista per misurare la Vista e per gli Occhiali

2 College St. Room 110  
Tel. RA. 3244

**Dott. P. Fontanella**

**MEDICO - CHIRURGO**  
della R. Università di Napoli.  
**DIAGNOSTICO**  
**SPECIALISTA IN**  
**MALATTIE INTERNE**

**Ore di ufficio:**  
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.  
Tel. MELrose 3223  
127 Grace St vicino College  
TORONTO

**Odio Di Araba**

DI CAROLINA INVERNIZIO

9 Marzo 1934

Appendice No. 49.

—Metti il vassoio sul tavolino, versa mezzo bicchiere di quel liquore; cercheremo di farglielo ingoiare.

—La signorina si è dunque svenuta? — chiese con tranquillità Zila.

—Sì. Essa credeva di lottare con me, e mi ha sfidata; ma se ne pentirà! Diego è venuto?

—No, padrona; ma Iman attende nella mia stanza che costei sia andata via.

Kabila si turbò.

—Iman? . . . — ripeté.

—Sì; dice che ha da parlarti, ma aspetta che tu sia sola.

—Elena non si era mossa, non aveva fatto il minimo movimento.

—Sbrighiamoci, allora, — disse con voce quasi irritata Kabila.

Sollevò la giovane, la quale a quel contatto sussultò ed aprì gli occhi, che apparivano ancora velati.

—Dammì il bicchiere! — ordinò Kabila alla schiava.

Zila obbedì in silenzio.

—Signorina Elena, bevette questo se volete rimettervi, aver forza di tornare a casa, — disse la cortigiana.

Ed accostò il bicchiere alle labbra della giovane, che tranquillamente inghiottì il liquore.

Ma aveva appena finito di bere, che sembrò riprendere interamente la coscienza di sé stessa, e respingendo il bicchiere, svincolandosi da Kabila, scattò in piedi.

—Che mi avete dato? — gridò. — Mi sembra di avere il fuoco nello stomaco.

Kabila sorrise.

—Non temete, — esclamò con accento beffardo — non desidero sbarazzarmi di voi, acciocché siate testimone del mio trionfo e della vostra sconfitta!

—Mi giurate che non c'era veleno in quel bicchiere?

—Ve lo giuro.

—Se avete mentito, che Allah vi punisca come meritate!

—La morte di un'infedele sarebbe una gloria per Allah, — rispose Kabila — e mi meriterebbe un premio; ma io voglio che viviate fino a quando non sia risolto il duello fra il conte e Diego.

—Nulla farete per impedirlo?

—Nulla, se non che cercare di avere un bacio da vostro fratello prima che muoia per me: egli non l'avrà mai pagato abbastanza.

—E se Diego visse, — replicò impetuosamente Elena — se non fosse lui il colpito?

—Allora, dovrete rassegnarvi ad avermi per cognata.

—Voi non siete una donna, siete un mostro peggiore di Kabila! Lo indovinai al primo vedervi; ma Dio è giusto, e la punizione verrà anche per voi.

—E sia; ma voi non la vedrete! — esclamò l'araba con uno scoppio di risa.

Zila ascoltava immobile.

Sul bel volto di Elena apparve come un raggio luminoso, mentre rispondeva queste parole:

—Chi sa! Voi ben potete lottare coi vivi e coi morti, beffarvi di tutti; ma contro il Dio di giustizia, anche le vostre infami arti cadranno. . . e rimarrete vinta!

Sembrò che Kabila stesse per scagliarsi su Elena, tanto l'assalse il furore per la sinistra predizione della giovane; ma dominandosi quasi tosto, ebbe un nuovo scoppio di risa.

—Al vostro Dio di giustizia — esclamò — saprà opporsi il mio Dio dell'odio e della vendetta, dandomi l'astuzia e la forza per riuscire vittoriosa! E adesso, Zila, liberami della presenza di costei.

—Oh! non vorrei rimanere un minuto di piu' sotto il vostro tetto, — replicò Elena — per timore che cadesse, travolgendomi nella vostra rovina. A rivederci, signora.

—Addio, signorina; sarà questa l'ultima volta che ci vediamo.

—Non si sa mai ciò che ci riserva il destino; vi ripeto: a rivederci!

Ed Elena uscì a testa alta, preceduta da Zila.

Kabila, rimasta sola, strinse i pugni e contrasse le labbra ad un sorriso felino.

—Tu mi sfidi, — mormorò — e non sai che porti in seno la morte; prima del tramonto di domani sarai cadavere! Ma perché Diego non viene? Forse Iman lo saprà: ah! se potessi sbarazzarmi anche di lui.

Kabila aveva rivolto, così dicendo, lo sguardo al tavolino su cui era ancora la bottiglia del liquore; ma lo distolse quasi subito.

—No; Iman è sacro, e il veleno non avrebbe alcun potere su lui. . . E poi, forse Zila ha ragione: Allah mi fulminerà.

Non aveva finito di sussurrare queste parole, che Iman comparve.

Egli sembrava raggianti di gioia; mentre Kabila faceva l'atto di prosternarsi dinanzi a lui, Iman l'abbracciò dicendole:

—Tu sei mia pari, adesso, né si addice il tuo atto di umiltà: Allah è contento di te: egli sta per premiarci.

Kabila lo guardò come per attingere forza da lui.

—Che sai dunque? — chiese.

—Tutto quello che ti riguarda, ed anche molte cose che ignori, — rispose Iman. — Siedi qui vicina a me. . . e le saprai tu pure.

Kabila obbedì sentendo rinascere tutte le sue speranze.

—Tu sei riuscita nel tuo intento, — disse Iman. — Hai suscitata una tale passione in Diego e nel conte Maroe, che essi

ripudiano le loro fidanzate. Inoltre, si odiano fra loro, e domani, sul far del giorno, si batteranno all'ultimo sangue.

Kabila ebbe un sorriso pieno d'orgoglio.

—Io nulla ho fatto per attirarli a me, — esclamò — eppure essi hanno disprezzate le fanciulle pallide per un mio sorriso, una mia parola! Ma prima che Diego si batta col conte Maroe, desidero vederlo per appagare il mio capriccio e perché non sfugga alla morte se il duello lo risparmia.

—Diego non verrà, — disse Iman. — Lui stesso m'invia ad avvertirti. Egli si è commosso alle preghiere della sorella, che gli ha parlato in nome dei suoi morti, scongiurandolo di rinunciare al duello.

Kabila fece udire un sibilo.

—E vi rinunzia?

—No; ha bensì promesso che stasera non verrà da te.

—Ecco perché è venuta sua sorella. Elena non voleva soltanto insultarmi per averle tolto il fidanzato, ma sperava che io, nel timore di perderlo, risparmiassi suo fratello, impedissi il duello.

—Sì questo era il suo pensiero, lo ha compreso anche Diego, per cui mi ha pregato di venire qui nel timore che Elena commettesse qualche pazzia. Mi ha detto che il suo amore per te è così grande e potente, da fargli dimenticare ogni cosa al mondo, che il pensiero di un altro che ti ami gli fa perdere il cervello. Egli spera di uccidere il suo rivale, ma se il destino volesse che egli stesso perisse per

mano del conte, desidera che tu sappia almeno come il suo ultimo pensiero sia per te.

—Ah! vorrei che Elena ti sentisse! — esclamò Kabila, mentre il suo volto assumeva un aspetto sempre piu' feroce, implacabile. — Ma io non voglio che Diego uccida il conte, perché questi mi appartiene.

—Tu l'ami dunque piu' di Diego? — chiese con accento quasi ingenuo Iman.

—No, egli mi è indifferente; ma ho bisogno di lui per rinnovellare la mia esistenza, mentre Diego non potrebbe che soddisfare un mio capriccio; perciò è lui il condannato! Ah! vorrei che venissi qui per versargli la morte, come ho fatto a sua sorella.

—Lo so, me lo ha detto Zila. Ma se vuoi appagare completamente il tuo desiderio, consegna a me il veleno: io stesso, al mio ritorno a casa, glielo verserò in un bicchiere di marsala, mentre gli parlerò di te.

—Davvero? Lo farai?

—E tu accetti? Non avrai rimpianti per non aver appagato il tuo capriccio?

Kabila ebbe un gesto vago.

—Mi consolerò con un altro.

Disse questo, con una tranquillità marmorea, che produsse una esplosione di risa da parte d'Iman.

—Ah! tu sei proprio la degna figlia di Allah, e ciò mi rende arduo a dichiararti che devi pure rinunziare a me.

(seguita al prossimo numero)